

Il libro de IL GIORNO



Cosa non fare in televisione La nuova Fiera delle Vanità



di GENNARO
MALGIERI

LUIGI MASCHERONI è un raffinato esegeta, quanto elegante dissacratore di tic e tabù della società letteraria. Nei suoi scritti giornalistici non si sottrae al piacere della descrizione dell'intellettuale impegnato non meno di quel peripatetico delle idee che cerca incessantemente il modo di mettersi al servizio del potente di turno (o presunto tale) con l'ambizione di essere utile a qualche causa. Se lo fosse, di questi tempi, a quella delle buone lettere forse avrebbe adempiuto ad una rimarchevole missione. Fatto sta che, per quanti sforzi faccia, l'intellettuale contemporaneo è più votato all'apparire che all'essere, si potrebbe dire parafrasando Fromm. Ma pur nell'apparire ci vuole un certo contegno, diciamo così. Mascheroni nel descrivere tale asset decisivo (o quasi) perché lo scrittore, il pensatore, il giornalista à la page, perfino il poeta si presentino nel classico "salotto" come si conviene, lo riempie di contenuti formali. E, dunque, prodigo di consigli, s'ingegna nel dotare il mai-

tre à penser, per quanto malconcio di questi tempi, di una sorta di vademecum che non lo faccia sfigurare nei salotti, dove appunto l'apparenza trionfa, il politicamente corretto celebra i suoi fasti e l'Io s'inebria di se stesso incurante perfino del buon gusto.

Mascheroni si diverte - non saprei fino a che punto - nel celebrare in queste sue noterelle, degne di un moralista del Set-

tecento, l'intellettuale come un narcisista in servizio permanente effettivo (almeno così sembra) al quale suggerisce, appunto, come servire se stesso innanzitutto, spiegandogli, con ironia mista a sarcasmo, soprattutto cosa non deve fare. Esercizio piuttosto arduo in un luogo, il salotto (che sia mediatico o meno non ha importanza), nel quale "le persone che lo frequentano non prendono nulla sul serio, tranne se stesse" e dove, tuttavia, si celebra il trionfo della Vanità che ha sostituito la Verità nei secoli perseguita da chi mai si sarebbe acconciato a farsi definire "intellettuale", nel senso illuminista che al termine si è dato, ritenendosi piuttosto "pensatore" o cultore della sapienza.

Se l'intellettuale dovesse seguire più o meno alla lettera i consigli di Mascheroni, ne uscirebbe distrutto. Tante sono infatti le prescrizioni che l'autore generosamente gli porge che forse sarebbe meglio cambiare mestiere piuttosto che seguirle pedissequamente. E forse è questo l'intento perfido, ma con gentilezza mo-

strato, da Mascheroni con questo suo scritto "per tutti e per nessuno", come avrebbe detto un filosofo citato ma non letto dalla maggior parte degli intellettuali contemporanei. Che poi il volumetto sia di godibile lettura, fino a divertire perfino chi si sente preso di mira, è un valore aggiunto. Da sfogliare al bisogno, insomma.

Luigi Mascheroni - Consigli impertinenti per il vero intellettuale da salotto - Book Time

